

# Nel ventre delle lacrime scherane

*“Guai quando tutti gli uomini  
diranno bene di voi.”*

Button

Button

Nel quarto mese, il decimosettimo giorno del mese, del ventiquattresimo anno della duemillesima età, la parola del Re, il cui nome è Dio, è scesa su di me in questi termini:

Vi affaticate per il niente  
insudiciato di sangue  
mentre nel nome del potere  
che vi imponete tra voi stessi  
colpevolizzate masse di persone  
del tutto innocenti  
offendendo la vita.  
Poi, moltiplicando  
la vostra sete di vendetta,  
dilaniate le speranze  
di chi attorno a voi muore,  
di chi attorno a voi  
attende inutilmente la pace.  
Non così, però.  
Non così durerà  
questo abominio devastante.  
Malvagi.  
Avete eretto muri di fango  
dietro voi  
e non smettete di arricchirvi  
presso i nuovi fiumi di denaro  
che circondano

l'intero apparato geopolitico  
ben militarizzato  
e sempre operativo  
in ogni probabile, nascente scenario.  
Guerre che voi avete ideato  
col brevetto del diavolo!  
Le nazioni sono sperdute  
tra gli opposti limiti  
di mutilanti coordinate  
e i popoli sono terrorizzati  
come pecore senza pastore  
mentre voi andate esultando  
nelle vostre piazze  
e nei vostri palazzi,  
levando al cielo  
con le mani della vergogna  
i calici della disgrazia.  
Invece di prostrarvi...

Ma ecco. Dio Padre, il Signore dei Signori, il cui nome è  
Terribile tra le nazioni, così parla ancora verso coloro che  
pur intendendo ostruiscono l'altrui ascolto e infieriscono sul  
popolo che non a loro appartiene e, ancora, il suo furioso  
sdegno versa su coloro i quali con perversa discriminazione  
hanno dimenticato la propria origine, soffio che va' e che più  
non ritorna:

Cieche mandrie,  
non riuscite più a guardare  
né a destra né a sinistra,  
tantomeno dietro o avanti a voi.  
Il giorno si sta manifestando  
ma non siete in grado  
di riconoscerlo  
poiché vi si è sclerotizzato il cuore  
e avete la cervice arrugginita.  
Una genia ribelle

ha condotto il mondo  
lì dove il vento disperde la pula,  
fondatori di belligeranze  
anziché edificatori di granai.  
Il tempo va compiendosi  
e questo accade  
perché siete malati.  
Sì. Malati nell'anima,  
lebbrosi nel cuore.  
Le peggiori azioni  
che andate operando  
nemmeno i vostri padri  
le avrebbero mai commesse.  
Sodoma e Gomorra  
addirittura si dimenano,  
nel ventre delle lacrime scherane,  
per tanta innocenza interrotta,  
per la brutalità  
che trae linfa dal vostro fiato.  
Mi avete messo alla prova  
come nessuno mai prima di voi.  
Oggi il miglior statista  
si chiama infame.  
E il peggior infame  
va liberamente ammazzando  
il mio popolo  
governando su delle nazioni assenti,  
astratte, senza terre né mari.  
Ma il giorno è cresciuto  
come un virgulto  
avanti ai miei occhi.  
Distratti ed ebbri  
non ve ne siete  
nemmeno accorti.  
La notte, vostra compagna,  
amerà starsene da sola  
mentre voi andrete girovagando

tra i vostri adultèri  
come tanti cinghiali.  
Voi mi cercherete  
ma non mi troverete.  
Busserete ma non vi aprirò.  
Chiederete ma non vi darò.  
Beati quelli  
che entreranno  
nel luogo del mio riposo,  
riservato da sempre per essi:  
io vi dico  
che li osserverete da lontano  
e la vostra più grande tortura  
sarà quella di sapervi abbandonati,  
senza padre e senza patria,  
mentre nel vostro cuore  
la lebbra accenderà il fuoco  
per l'anima vostra dannata,  
ròsa da un verme  
che non vedrà mai la sua fine.  
Ecco,  
ho avuto fame e sete.  
E come ieri,  
anche oggi,  
con una bomba tra le labbra  
mi avete sfamato e dissetato.  
Beati i puri di cuore  
perché vedranno Dio.  
E maledetti,  
maledetti coloro che  
senza questa beatitudine  
saranno chiamati a guardarmi:  
vi dico  
che io metterò  
una nuova fame e una nuova sete  
nel loro cuore calcificato  
e questo non troverà in eterno

mai più pace.

(17/04/2024)